

Tonke DENNEBAUM, *Freiheit, Glaube, Gemeinschaft: Theologische Leitlinien der christlichen Philosophie Edith Steins*, Herder, Freiburg i.Br. 2018, 414 p., ISBN 978-3-451-38066-2, € 34.<sup>1</sup>

Il libro è la tesi di abilitazione dell'autore, accettata nel 2017 presso la Facoltà di Teologia Cattolica dell'Università Johannes Gutenberg di Magonza. Si chiede se e, in caso affermativo, come la filosofa Edith Stein (1891-1942) fornisca alla teologia nuovi apporti oggi utilizzabili. Le tre aree tematiche selezionate – la libertà, la fede e la comunità – sono considerate nella prospettiva della filosofia cristiana di Stein e hanno per scopo di introdurla nel mondo teologico di lingua tedesca. Vale la pena sottolinearlo sia perché la ricerca steiniana nel mondo germanofono è relativamente modesta rispetto ad altre aree linguistiche, sia perché la letteratura teologica sulla filosofa rimane molto limitata.

L'opera si compone di quattro parti, la prima delle quali offre un'introduzione biografica ben informata, ad esempio sui tentativi di abilitazione (31), sugli sforzi per emigrare in Palestina (48) e sul suo sostegno agli ebrei perseguitati (61). Per quale motivo una tesi di abilitazione include una biografia piuttosto dettagliata dell'autrice studiata (15-91)? L'autore sostiene di essere interessato in primo luogo a collocare le tre aree tematiche nella vita di Stein (non si tratta dunque di una biografia cronologica, ma tematica) e in secondo luogo a sottolineare il rapporto particolarmente stretto tra la vita e l'opera di Stein. Non sorprende quindi che l'autore citi proprio all'inizio una lettera di Stein a Ingarden, in cui scrive: «Le mie opere sono sempre ricadute di ciò che mi ha preoccupato nella vita, perché sono costituita in modo tale che devo riflettere» (15 trad. it., citazione di ESGA 4, 143). Anche Alasdair MacIntyre sostiene nella sua monografia sull'opera giovanile di Stein, del 2006, che la sua filosofia sia nata dalla sua vita e agisca poi di nuovo in essa. Contro questa accentuazione dell'interdipendenza tra vita e opera, autori come Ballard sottolineano che nel caso di Heidegger, ad esempio, il suo genio filosofico potrebbe essere separato dal suo opportunismo personale (17-18, nota 15). Questo dibattito è diventato ancora più esplosivo con la pubblicazione dei *Schwarze Hefte* e la questione dell'antisemitismo in essi presente.

<sup>1</sup> La versione originale tedesca di questa recensione sarà pubblicata in *Theologische Literaturzeitung*.

La seconda parte è dedicata alla questione della filosofia cristiana di Stein (92-174). L'autore vede qui un punto di partenza per le questioni teologiche, perché la comprensione della filosofia cristiana secondo la prospettiva steiniana considera la fede religiosa come una fonte di conoscenza, filosoficamente rilevante soprattutto per le questioni che oggi vengono trattate nell'antropologia teologica. Per Stein, ad esempio, l'indagine sull'immagine di Dio va collocata nel quadro della filosofia cristiana, mentre questo tema appartiene oggi all'antropologia teologica. Stein si muove in uno spazio interdisciplinare o addirittura transdisciplinare, che, secondo *Fides et ratio* (1998), rimane ancora da approfondire. Nel suo contributo su Husserl e Tommaso (1929), Stein stessa introduce la differenza tra l'approccio teocentrico di Tommaso e l'approccio antropocentrico di Husserl. L'autore colloca questa giustapposizione, problematica dal punto di vista odierno – basti pensare al contributo di Rahner «Antropologia e Teologia!» – in modo tale che «la filosofia cristiana di Edith Stein è orientata teocentricamente. L'esistenza di Dio vale dunque per quei filosofi che hanno già ricevuto la certezza della fede come “dono di grazia”, come primo assioma filosofico e come fondamento del pensiero» (143 trad. it.). La differenza tra antropocentrismo e teocentrismo viene descritta come la differenza tra una filosofia puramente razionale e una filosofia a partire dalla fede. In Stein, infatti, non c'è l'ossessione per le cosiddette “prove di Dio”, anche se in *Essere finito e essere eterno* tratta dell'elevazione al senso dell'essere, e così facendo incontra vari luoghi dove la persona nel suo essere finito si sa mantenuta e si interroga sulla sua permanenza nell'essere.

La terza, la più breve parte dell'opera (175-232), tratta più da vicino due testi molto diversi e pubblicati postumi: *Libertà e grazia* (1921) e *Essere finito e essere eterno* (1935-1937). In entrambi la filosofia e la fede sono pensate insieme in relazione ai tre temi libertà, fede e comunità, anche se secondo l'autore è difficile valutare teologicamente questi testi. Particolarmente degno di nota è il modo in cui la teologia steiniana del *Corpus Christi* viene letta nel senso di una teologia giudeo-cristiana e come interpretazione della parola del *Vangelo di Giovanni*: «la salvezza viene dai Giudei» (Gv 4,22; cf. 229).

Infine nella quarta e più ampia parte (233-379), i tre temi citati sono sistematicamente e teologicamente esaminati. Qui soprattutto l'autore riesce ad avviare un dialogo tra Stein e alcuni autori contemporanei. Delp e Maritain (244-251), per esempio, parlano dettagliatamente della questione della libertà, Heidegger (341-354), Buber (354-361) e Rosenzweig (361-372) della questione della comunità. La concezione in Stein della libertà (240-267) come storica-

mente collocata e ancora da liberare per grazia apre la porta all'antropologia teologica, perché la libertà è condizione non solo della possibilità del dispiegamento umano, ma anche del rapporto personale tra Dio e l'uomo (244). La questione della fede (268-320) si sviluppa in diverse direzioni: in primo luogo si tratta di sapere se Stein proponga solo una teoria della mistica (Pseudo-Dionigio, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce) o se, di più, anche lei sia una mistica. L'autore sostiene questa seconda ipotesi, però sulla base dell'odierna comprensione molto ampia della mistica (cf. in particolare Rahner), che non è identica a quella di Stein (274-275). Importante è anche la questione del dialogo tra ebrei e cristiani, in cui Stein svolge spesso un ruolo ambivalente. A questo proposito l'autore segue Jean-Marie Lustiger, che vede Stein non come costruttrice di ponti, ma come colei che «*radica* Israele nuovamente nella coscienza cristiana» (citato 282 trad. it.) e che indica così anche l'unità della storia della salvezza nell'*Antico* e nel *Nuovo Testamento*. Il dialogo giudeo-cristiano conduce poi alla teologia cristiana delle religioni, in cui Stein anticipa la prospettiva del Concilio Vaticano II con il suo discorso sull'umanità intera come corpo di Cristo. Anche se alcune delle dichiarazioni di Stein sulla salvezza fuori dalle frontiere visibili della Chiesa possono essere date per scontate oggi, si deve notare che ai suoi tempi andavano contro la posizione teologica maggioritaria. Il tema della comunità (321-372) viene elaborato e sintetizzato sulla base dei due scritti trattati nella terza parte: il cammino di Stein va «dall'uno per tutti e tutti per uno» [in *Libertà e grazia*], con cui prima del battesimo descrive l'essenza della Chiesa, alla sempre più profonda pro-esistenza del dono e della rappresentazione [*Stellvertretung*] spirituale dei suoi ultimi anni di vita» (372 trad. it.). Questa linea si percepisce, anche se la sua comprensione della *Stellvertretung* e della *Sühne* è nata in un contesto segnato ancora dalla teoria della soddisfazione.

L'epilogo (380-383) conclude ponendo la questione della pertinenza dell'approccio steiniano nell'oggi. L'autore si chiede se il contributo di Stein possa essere solo storicamente significativo, ma non utilizzabile nel XXI secolo. Contro questa ipotesi, l'autore fa riferimento all'attrattiva riscontrata ancora oggi con «l'enfasi filosofico-teologica sulle tematiche di libertà, di fede e di comunità» (382 trad. it.). In una seconda fase, rimane da approfondire se il pensiero di Stein possa essere, nonostante la contingenza storica di certe opinioni, fruttuoso per l'uno o l'altro dibattito teologico odierno.

L'intero studio di Dennebaum è scritto in modo chiaro e offre un buon accesso alla vita e all'opera di Stein. L'autore procede senza inutili polemiche

## RECENSIONI

nella valutazione della letteratura secondaria e offre importanti apporti all'interdisciplinarietà della filosofia e della teologia per gli studi teologici odierni.

CHRISTOF BETSCHART, OCD